



Mozione

VII Convegno Cavità Artificiali

Nei giorni 4/8 Dicembre 2010 si è svolto in Urbino, presso l'ex Collegio Raffaello, il VII Convegno Nazionale di Speleologia in Cavità Artificiali, organizzato dalla Commissione Nazionale Cavità Artificiali SSI e dal Gruppo Speleologico Urbinate, con il riconoscimento dell'Unione Internazionale di Speleologia e con il patrocinio di Regione Marche, Provincia di Pesaro-Urbino, Comune di Urbino, Ordine Geologi delle Marche, Associazione Nazionale Ingegneri Minerari, Associazione consortile Italia Sotterranea, Federazione Speleologica delle Marche e Comunità Montana dell'Alto e Medio Metauro. Il VII Convegno ha visto la partecipazione, sia tra i relatori, sia tra gli uditori, di eminenti speleologi, geologi, archeologi, ingegneri minerari e studiosi afferenti ad altri settori scientifici. Durante i lavori è stata espressa viva preoccupazione per le recenti proposte di stoccaggio di rifiuti nelle cavità del sottosuolo napoletano e al termine del Convegno, anche riprendendo gli auspici scaturiti dal III Simposio Internazionale (Napoli, 1991), tutti i partecipanti hanno sottoscritto la seguente mozione.



1. La speleologia, ed in particolare la speleologia in cavità artificiali, è una disciplina imprescindibile per la conoscenza del territorio e per la pianificazione territoriale.
2. Ai fini della pianificazione territoriale, superficie e sottosuolo devono essere considerati un tutt'uno.
3. Le cavità artificiali, per le loro caratteristiche proprie, devono essere considerate a tutti gli effetti parte del patrimonio storico-archeologico e pertanto necessitano di studi interdisciplinari a cui debbono concorrere le diverse competenze scientifiche, le forze e gli ambiti professionali.



Per quanto sin qui espresso si invitano gli Enti Locali a non porre in essere azioni di svilimento territoriale attraverso l'utilizzo improprio e non corretto del sottosuolo di origine antropica e d'interesse storico.

Si auspica, inoltre, che il Ministero per i Beni e le Attività Culturali, anche attraverso gli esempi provenienti da alcuni casi già esistenti, che vedono coinvolti i suoi organi periferici (Soprintendenze per i Beni Archeologici e Direzioni Regionali per i Beni Culturali e Paesaggistici):



1. riconosca nell'ambito dello studio delle cavità artificiali - di qualsiasi tipo e periodo - l'apporto tecnico conoscitivo che può essere fornito dalla componente speleologica;
2. attui - anche attraverso apposite convenzioni - azioni di sinergia con la Commissione Nazionale Cavità Artificiali della SSI, le rappresentanze ed i coordinamenti speleologici nazionali e locali al fine di raggiungere una incisiva attività di controllo strutturale, monitoraggio e valorizzazione del territorio.





SOCIETÀ SPELEOLOGICA ITALIANA

Associazione di protezione ambientale

associazione non a scopo di lucro iscritta nel Registro delle persone giuridiche di Bologna al n. 679

ideata nel 1903, costituita nel 1950

membro dell'Union Internationale de Spéléologie e della Fédération Spéléologique Européen

La Società Speleologica Italiana,

associazione di protezione ambientale di riferimento per gli speleologi italiani, membro di Union International de Spéléologie (UIS) e European Speleological Federation (FSE), nel cui ambito operano le Commissioni Tecniche relative alle Cavità Artificiali, alla Salvaguardia aree di interesse speleologico e il Coordinamento di “Puliamo il Buio”

e

la Federazione Speleologica Campana, organo di rappresentanza speleologica regionale

hanno appreso con sconcerto ed assoluta preoccupazione la notizia che il Sindaco di Napoli on. Rosa Russo Jervolino avrebbe avanzato l'ipotesi di utilizzare le cavità del sottosuolo partenopeo quali discariche di rifiuti. Si tratta di oltre 700 ipogei dislocati al di sotto della città, molti dei quali di grande interesse storico ed artistico, scavati prevalentemente nei tufi, materiali porosi e permeabili.

L'accumulo di rifiuti in tali cavità, comporterebbe il possibile definitivo inquinamento delle falde sotto la città e la potenziale formazione di pericolose ed incontrollabili sacche di gas, con conseguenti rischi per la salute pubblica. In ogni caso porterebbe al degrado e alla distruzione di un patrimonio culturale ancora in parte sconosciuto.

Comprendiamo la situazione di assoluta emergenza in cui si trova la città, ma il rimedio proposto non è sicuramente adeguato e sorprende che l'on. Jervolino, già Commissario Straordinario al Sottosuolo, possa aver formulato una tale proposta che peraltro è in contrasto con la Convenzione Europea del Paesaggio del 2002, con il D.L. 22 gennaio 2004 “Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio” (parte prima e artt. 142 e 143 della parte terza), al Piano Paesaggistico Regionale della Regione Campania (L.R. n. 16 del 22/12/2004) che applica il Codice Urbani, alle Norme sul Governo del Territorio del 06/06/2001 (art. 6 e successivi) che riferiscono del Piano Urbanistico Comunale della Città di Napoli, approvato nel giugno 2005 in adeguamento al Piano Paesaggistico Regionale.

Le scriventi associazioni rilevano inoltre ulteriori problemi in ordine al ventilato utilizzo delle cave che, sulla base del Piano regionale delle attività estrattive, risultino abbandonate o dismesse. L'utilizzo quale discarica di tali siti, pur nel rispetto delle normative, se posti in aree carsiche, comporta gravissimi rischi per le falde acquifere il cui utilizzo spesso non è limitato alla sola regione Campania, e che costituiscono una parte considerevole delle riserve di acqua potabile disponibili in Italia.

Ci auguriamo che per lo stoccaggio dei rifiuti vengano prontamente individuate soluzioni che non compromettano irreversibilmente i sistemi carsici, le risorse idropotabili e il patrimonio storico - archeologico della regione Campania, già duramente provato dalla perdurante emergenza.

Giampietro Marchesi, presidente della Società Speleologica Italiana

Sossio Del Prete, presidente della Federazione Speleologica Campana

